

Clicca sugli argomenti per raggiungere il contenuto desiderato



AUTO ELETTRICHE: 15/10/2025 APERTURA PIATTAFORMA RICHIESTA CONTRIBUTO	2
PSA: REVOCATE LE MISURE RESTRITTIVE IN VIGORE IN LOMBARDIA E PIEMONTE	3
CONTENUTI INERENTI ALLE BUONE PRATICHE IN BIOSICUREZZA SUINA.....	3
INFLUENZA AVIARIA: REGIONE LOMBARDIA DIRAMA LE MISURE PREVENTIVE	3
OK ALL'AUMENTO DELL'ANTICIPO PAC	4
BIOLOGICO: IN ARRIVO IL MARCHIO MADE IN ITALY	5



**Professional
Partner
2024**

**REDATTO DA:**

Dott.ssa Monica Facchetti - Direttore
Dott. Andrea Leali - Responsabile Area tecnica

TUTORIAL A CURA DI:

Nicoletta Ferri

CIRCOLARE SETTIMANALE - COMISAG Informa

Montichiari, 26 settembre 2025

INCENTIVI ACQUISTO AUTO ELETTRICHE: FISSATA AL 15 OTTOBRE 2025 L'APERTURA DELLA PIATTAFORMA INFORMATICA PER LA RICHIESTA DEL CONTRIBUTO

Con il D.M. 8 agosto 2025, il Ministero dell'Ambiente ha definito le regole per la concessione di incentivi a fondo perduto a privati e microimprese che acquistano veicoli elettrici a emissioni zero, rottamando un mezzo a motore tradizionale. Dal 15 ottobre 2025 sarà attiva la piattaforma Sogei, dove sarà possibile fare domanda. Il contributo verrà riconosciuto come sconto diretto al momento dell'acquisto del nuovo veicolo.

Il decreto ministeriale prevede, in particolare, la concessione di incentivi a fondo perduto per l'acquisto di un nuovo veicolo a emissioni zero, con la contestuale rottamazione di un veicolo termico, ai fini dell'attuazione di un programma di rinnovo del parco veicoli privati e commerciali leggeri con veicoli elettrici.

Gli incentivi in esame sono erogati con l'utilizzo delle risorse della Missione 2, Componente 2, Investimento 4.5 del PNRR, pari, complessivamente, a 597.320.000 euro. È tuttavia previsto che tale dotazione finanziaria possa essere integrata con risorse provenienti da ulteriori misure del PNRR eventualmente riprogrammate.

Detti contributi sono concessi a favore delle persone fisiche e delle microimprese (ossia, imprese che occupano meno di 10 persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro) con residenza o sede legale nelle "aree urbane funzionali", ossia città con oltre 50.000 abitanti e aree di pendolarismo.

Per le persone fisiche, in particolare, l'acquisto di auto elettriche (categoria M1) è incentivato con un contributo che va da 9.000 a 11.000 euro, a seconda del valore dell'ISEE del nucleo familiare. Il contributo è riconosciuto sotto forma di sconto immediato sul prezzo di listino e può essere richiesto solo a fronte della rottamazione di un veicolo a combustione interna fino a EURO 5.

Per le microimprese, invece, è previsto il riconoscimento di un contributo fino a 20.000 euro per ciascun mezzo elettrico delle categorie N1 e N2, con un tetto massimo del 30% del prezzo di acquisto. L'agevolazione deve comunque rispettare i limiti stabiliti dalla normativa europea sugli aiuti di Stato in regime de minimis. Anche in questa ipotesi è richiesta la contestuale rottamazione di un veicolo della medesima categoria, omologato in una classe fino a EURO 5.

Al fine di ottenere il contributo, i soggetti richiedenti, persone fisiche e microimprese, devono registrarsi nella piattaforma informatica dedicata all'agevolazione, gestita da Sogei S.p.a., la cui apertura è fissata al prossimo 15 ottobre 2025.

A seguito della registrazione sarà sufficiente selezionare, dall'elenco predisposto dal Ministero e caricato dai concessionari accreditati, il veicolo elettrico che si intende acquistare, per poi presentare la richiesta di contributo, che sarà riconosciuto direttamente sotto forma di sconto in fase di acquisto del veicolo presso il rivenditore.

Invece, nel periodo compreso tra il 12 e il 22 settembre 2025, i concessionari di autoveicoli possono accreditarsi sulla piattaforma Sogei al fine di registrare i propri punti vendita e inserire i veicoli incentivabili, sulla base dell'elenco che sarà pubblicato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

PSA: REVOCATE LE MISURE RESTRITTIVE IN VIGORE IN LOMBARDIA E PIEMONTE

L'Unione Europea ha revocato le misure restrittive per il controllo della peste suina africana (Psa) negli allevamenti suinicoli di Lombardia e Piemonte eliminando le limitazioni alle zone con focolai o casi di PSA.

La Commissione Europea ha autorizzato la rimozione di restrizioni agli allevamenti suinicoli lombardi delle province di Pavia e di Lodi e anche a quelli piemontesi di Novara.

Nel dettaglio, la zona '3', quella con restrizioni totali, viene completamente rimossa. Ciò significa che 109 Comuni vengono classificati in zona 'II'; passano in Zona I 57 Comuni, mentre 72 Comuni precedentemente inclusi nelle zone di restrizione passano a territorio libero.

CONTENUTI INERENTI ALLE BUONE PRATICHE IN BIOSICUREZZA SUINA

Si informa che sul sito della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche (<https://www.fondiz.it/pillole/>) sono disponibili delle "pillole" video inerenti alle buone pratiche in biosicurezza suina. Tale iniziativa, voluta dal Consiglio Generale della Fondazione, inaugura una nuova tipologia di attività formativa a completamento di quella "classica" svolta dalla Fondazione con eventi in presenza e FAD. I video in oggetto, della durata di 1/2 minuti, sono stati predisposti con la fattiva collaborazione del Dr. Loris Alborali, quale referente scientifico per tale iniziativa, e sono caratterizzati da un taglio pratico e diretto al mondo allevatorio con la volontà di rendere il più accessibile possibile i principali contenuti del Decreto del Ministero della Salute del 28 Giugno 2022 "Requisiti di biosicurezza degli stabilimenti che detengono suini".

La serie sul tema della biosicurezza suina, che si compone di 10 video, è la prima di almeno tre serie su diverse tematiche sempre aderenti agli scopi statuari della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche.

INFLUENZA AVIARIA: REGIONE LOMBARDIA DIRAMA LE MISURE PREVENTIVE

Indicazioni anche dal Ministero della Salute e dal Centro di Referenza di Padova.

La Regione Lombardia ha diramato una nota circostanziata sui possibili rischi che si possono correre nella stagione autunno-invernale di diffusione del virus dell'influenza aviaria. Alla nota sono allegati dei rapporti del Centro di riferimento di Padova per la IA e del Ministero della Sanità con una serie di raccomandazioni per la prevenzione della diffusione del virus dell'aviaria ad alta patogenità che purtroppo gli allevatori dell'area padana hanno imparato a conoscere negli ultimi anni. Di seguito si riporta una sintesi delle informazioni e raccomandazioni contenute nei documenti citati.

I dati epidemiologici relativi all'Influenza aviaria provenienti dai sistemi di sorveglianza europei evidenziano al momento un basso numero di casi di HPAI negli uccelli selvatici.

Questa situazione può essere dovuta a molteplici fattori, tra i quali non può essere esclusa una minore capacità del sistema di intercettare eventuali nuovi casi essendo venuti a mancare fenomeni di moria che avevano contraddistinto le stagioni precedenti. Allo stato attuale non è quindi possibile escludere che l'attuale quadro epidemiologico risenta di una circolazione virale subdola e difficile da intercettare.

Sono stati confermati circa 50 casi in uccelli selvatici in paesi europei delle coste occidentali. In tali paesi la conferma di casi nei selvatici è stata accompagnata da nuovi focolai di HPAI nel pollame evidenziando la stretta connessione epidemiologica tra questi due fenomeni.

È da sottolineare inoltre che il numero di casi complessivi registrati negli uccelli selvatici nel periodo estivo risulta essere il doppio se confrontato con il medesimo periodo epidemiologico dell'anno precedente in cui vennero comunque confermati in Italia 50 focolai nel pollame.

Sulla base di questi dati epidemiologici e tenuto conto dell'approssimarsi della stagione migratoria nel Nord Italia e tenuto conto del parere del Centro Referenza Nazionale sulla Influenza Aviaria è necessario approntare già da ora misure di riduzione del rischio negli allevamenti e stabilimenti di pollame.

Ciò premesso a far data dal 15 settembre p.v. le Regioni con zone ad alto rischio A e B hanno adottato le seguenti misure minime di prevenzione finalizzate alla gestione dei rischi connessi al virus dell'Influenza aviaria ad alta patogenicità.

1. Intensificazione della sorveglianza nella popolazione selvatica. In ottemperanza al piano di sorveglianza nazionale 2025 per l'influenza aviaria, le Regioni con zone ad alto rischio (A e B) predispongono piani di sorveglianza attiva nei confronti degli uccelli acquatici migratori con particolare riguardo agli anatidi e agli uccelli svernanti in Italia;

2. Adozione di misure finalizzate ad accrescere la sorveglianza per l'early detection negli stabilimenti di pollame con particolare riguardo alle indagini che devono condurre gli operatori nei casi di mortalità anomala o modifica dei parametri produttivi registrati negli stabilimenti;

3. Predisposizione di misure organizzative finalizzate a predisporre un rapido intervento in caso di conferma di focolai;

4. Adozione di misure finalizzate a vietare l'allevamento all'aperto di pollame presente negli stabilimenti posti nelle zone A e B;

5. Predisposizione da parte di ciascuna filiera di un programma di accasamento dei tacchini da carne nelle zone a rischio finalizzato a ridurre la concentrazione degli animali nella fase di età critica in termini di sensibilità all'infezione e diffusione della HPAI;

6. Adozione di protocolli di prevenzione e sorveglianza della HPAI per gli uccelli selvatici ricoverati nei CRAS;

7. Valutazione in funzione del rischio dell'eventuale sospensione della concentrazione di pollame ed altri volatili in cattività nelle zone A e B in occasione di mercati, mostre, esposizioni ed eventi culturali;

8. Misure per l'utilizzo in funzione del rischio di richiami vivi dell'ordine degli Anseriformi e Caradriformi negli appostamenti temporanei e fissi nelle zone A e B;

9. Prescrizioni per l'immissione e la movimentazione di selvaggina da penna nelle zone A e B;

Queste misure e informazioni sono importanti perché forniscono un quadro dettagliato sul rischio di introduzione e diffusione dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) in Italia, evidenziando la necessità di adottare misure preventive per proteggere il pollame e gli uccelli in cattività. Per gli allevatori il richiamo è l'importanza di mantenere elevati livelli di biosicurezza negli allevamenti avicoli per prevenire la trasmissione del virus ed il riconoscimento veloce dei casi sospetti di moria.

OK ALL'AUMENTO DELL'ANTICIPO PAC

Il 70%, anziché il 50%, dei pagamenti diretti e l'85%, invece del 75%, degli aiuti a superficie e a capo dello sviluppo rurale possono essere anticipati dagli organismi pagatori

Dal 16 ottobre prossimo e fino al successivo 30 novembre gli organismi pagatori erogheranno gli anticipi delle misure a superficie e a capo del regime dei pagamenti diretti e degli interventi per lo sviluppo rurale della Pac, per le domande presentate nell'anno 2025.

Come stabilito dall'UE, le percentuali di anticipazione erogate nel 2025 sono maggiorate rispetto all'aliquota ordinaria. Gli interventi del regime dei pagamenti diretti ricevono anticipi fino al 70% (50% è il tasso standard) e quelli delle misure a superficie e a capo dello sviluppo rurale fino all'85% (75% è l'aliquota ordinaria).

Gli anticipi saranno riconosciuti alle domande risultate ammissibili ai controlli amministrativi e di monitoraggio, tenuto conto anche delle eventuali verifiche già svolte sui requisiti non monitorabili. Sono esclusi dal pagamento degli anticipi laddove siano state rilevate delle anomalie.

Il conteggio degli importi da corrispondere è stato eseguito da Agea Coordinamento tenendo conto delle domande presentate dagli agricoltori italiani, del numero di ettari e di capi potenzialmente ammissibili, così come comunicato dagli organismi pagatori. L'anticipazione non sempre ha raggiunto l'aliquota massima del 70% per i pagamenti diretti, in alcuni casi è stato necessario abbassarla per tutelare gli interessi finanziari dell'UE. Così, ad esempio, per il sostegno disaccoppiato legato ai titoli è stata applicata un'aliquota del 68%, tenendo conto di eventuali riduzioni per alimentare la riserva nazionale. Gli anticipi saranno corrisposti su tutti gli interventi a superficie e a capo, compresi i due Ecoschemi del farmaco veterinario e del benessere animale. In questo caso, però, Agea individua delle regole specifiche per tener conto della non cumulabilità, della disponibilità dei dati provenienti da Classyfarm e di una maggiore cautela nello stabilire l'aliquota dell'anticipazione.

I dati delle tabelle inserite nella circolare di Agea Coordinamento evidenzia alcuni esiti interessanti.

L'importo stimato per il supplemento dei giovani agricoltori ammonta a 144,30 euro/ha, ben più elevato rispetto a quanto riconosciuto nel 2023 e nel 2024. Da segnalare, infine, la riduzione del numero di ettari richiesti a premio nelle domande della Pac: nel 2024 la superficie dichiarata in domanda è stata di 9,56 milioni di ettari, era oltre 10 milioni nel periodo di programmazione precedente. Agea ha accertato una economia di spesa di 19,28 milioni di euro per l'annualità 2024 che consente di integrare i pagamenti per: sostegno di base legato ai titoli, aiuto redistributivo, sostegno accoppiato al reddito del latte di bufala, degli agnelli da rimonta e dei bovini macellati tra 12 e 24 mesi. Le integrazioni saranno erogate entro il 15 ottobre prossimo.

BIOLOGICO: IN ARRIVO IL MARCHIO MADE IN ITALY

Il MASAF presenta il nuovo marchio "Biologico italiano", concepito per dare identità e valore alle produzioni biologiche del Paese. L'iniziativa, accolta favorevolmente da Federbio, punta a stimolare sia la domanda interna sia l'export, configurandosi come un tassello strategico nell'attuazione delle politiche nazionali in materia di agricoltura biologica.

Il nuovo marchio, rappresentato da un cuore tricolore con a fianco la dicitura "Biologico italiano", è volto a tutelare le produzioni biologiche interamente nazionali, al fine di incentivare i consumi interni e, soprattutto, l'export.

L'introduzione del marchio nazionale del biologico rappresenta un passaggio fondamentale per l'attuazione delle politiche previste dalla legge quadro del 2022 in materia di agricoltura biologica. Tale strumento, atteso da tempo dal comparto, costituisce non solo un elemento di riconoscibilità per i consumatori, ma anche un mezzo di valorizzazione del lavoro degli operatori agricoli che hanno investito in pratiche produttive sostenibili.

La normativa, che ha fissato obiettivi ambiziosi e linee di indirizzo strategiche, sta progressivamente trovando applicazione concreta. Sono stati predisposti ed avviati numerosi interventi: dall'elaborazione del piano d'azione nazionale, in larga parte attivato, alla pubblicazione dei bandi relativi ai progetti di filiera e ai distretti biologici, fino alla promozione di un piano sementiero volto a rafforzare la disponibilità di varietà certificate e coerenti con le esigenze del settore. Si tratta di passi significativi che delineano una traiettoria chiara verso un modello agricolo più rispettoso dell'ambiente e orientato ad una maggiore competitività delle produzioni biologiche italiane sui mercati nazionali ed europei.

Nonostante i progressi, permangono tuttavia criticità che rischiano di ridurre l'efficacia delle misure intraprese e di compromettere la sostenibilità economica del settore. Due questioni, in particolare, richiedono un intervento immediato: da un lato, il peso eccessivo della burocrazia, che rallenta i processi amministrativi e grava sulle imprese con oneri spesso sproporzionati rispetto alle dimensioni aziendali; dall'altro, i costi di certificazione, che rappresentano ancora una barriera significativa soprattutto per le realtà di piccole e medie dimensioni.

Un ulteriore elemento di preoccupazione riguarda il differenziale di prezzo riconosciuto ai produttori tra coltivazioni convenzionali e biologiche. Negli ultimi anni tale scarto si è progressivamente ridotto, mettendo a rischio la sostenibilità economica delle aziende agricole che hanno scelto il metodo biologico. L'esempio dei limoni risulta emblematico: se in passato il margine di differenza superava il 40%, oggi esso si è ridotto a circa il 19%. Questa tendenza rischia di scoraggiare gli investimenti futuri, soprattutto in un contesto in cui i costi di produzione restano elevati.

In conclusione, se da un lato il marchio nazionale e le misure avviate rappresentano un risultato concreto e incoraggiante, dall'altro risulta indispensabile intervenire su quegli aspetti strutturali che ancora frenano lo sviluppo del comparto. Semplificazione amministrativa, riduzione dei costi di certificazione e tutela del differenziale di prezzo per gli agricoltori sono condizioni imprescindibili affinché l'agricoltura biologica possa consolidarsi come modello competitivo, sostenibile e capace di rispondere alle aspettative del mercato e della società.

BANDI E OPPORTUNITÀ PER AZIENDE

- **Contributi Imprese settore Apistico e Olivicolo** – Camera commercio Brescia: contributo a fondo perduto dell'50% delle spese per investimenti specifici del settore - Termine invio domande 31/10/2025
- **AGEA Contributo a copertura degli interessi passivi sui finanziamenti bancari** – Contributo del 50% degli interessi per l'anno 2025 su finanziamenti aperti dal 01/01/2025 per aziende in possesso di polizza assicurativa specifica.
- **TRANSIZIONE 5.0:** credito d'imposta per investimenti dotati di tecnologia 4.0 e che garantiscano un risparmio energetico, applicabile anche sulla sostituzione di trattori agricoli.
- **Bando Aria:** contributo a fondo perduto per investimenti volta alla riduzione delle emissioni - Termine invio domande 18/12/2025.

Comisag Scarl
Il Direttore
Monica Facchetti

REDATTO DA:
Dott.ssa Monica Facchetti - Direttore
Dott. Andrea Leali – Responsabile Area tecnica
Tutorial a cura di Nicoletta Ferri